

Cultura e coscienza per lavorare in sicurezza

SENZA PRUDENZA E RISPETTO LE REGOLE POSSONO POCO

ANTONIO GIORGI



Così neppure Michele, che oggi avrebbe 20 anni, ce l'ha fatta. Molfetta, la Puglia, il Paese piangono cinque morti di una tragedia che lascia interrogativi

angoscianti: come ha potuto accadere? Per quali ragioni? Per colpa di chi? Domande di fronte alle quali è semplicistico invocare la fatalità, l'ineluttabilità di certi eventi, il destino. Chi avrebbe il coraggio di parlare di destino ai congiunti in lacrime di altre cinque vittime del lavoro, uomini caduti per guadagnarsi il pane quotidiano, accomunati in un abbraccio mortale tutti insieme, titolare dell'azienda e dipendenti? Destino e fatalità c'entrano poco nella dinamica complessiva delle morti da lavoro - quattro in media al giorno anche quest'anno - ed è di nessuna consolazione sapere che le cifre di questo bollettino di guerra vedono l'Italia allineata alla media europea. (Ma perché non riflettere sui dati dei Paesi del Nord, Svezia, Regno Unito, Olanda, dove si lavora anche di più e si muore meno?). Certo, l'uno e l'altro - il destino e la fatalità - colpiscono subdolamente quando meno te l'aspetti e sei stanco, distratto, stressato. Si dirà allora che il rischio è connotato a ogni attività dell'uomo, fosse anche la più banale, ed è vero. Ma l'uomo dispone di armi

efficaci per difendersi: l'intelligenza, la prudenza, la misura. Il buon senso, se vogliamo sintetizzare. Il discorso si fa estremamente delicato, dato che l'emozione di queste ore espone al fraintendimento. A Molfetta quattro delle cinque vittime sono cadute sul campo dell'onore pagando con la vita l'impulso di portare aiuto solidale al collega entrato per primo nella cisterna maldetta, forse senza sapere che aveva contenuto zolfo, forse usando sostanze che hanno prodotto vapori tossici, sicuramente senza dotazioni di sicurezza. Chi ha tentato di soccorrerlo ha obbedito senza indugi alle pulsioni di quel sentimento nobilissimo che si chiama generosità. Ad altri, in circostanza analoga, è andata una medaglia al valor civile. Questa

premessa è importante per sottolineare che le argomentazioni che seguono esulano dalla strage dell'altro pomeriggio e sono assolutamente di carattere generale. Da Molfetta, semmai, si può trarre l'ennesimo ammonimento a legare l'agire lavorativo umano alla perfetta coscienza del gesto che si compie, a un minimo di preparazione specifica in relazione alla difficoltà dello stesso, alla conoscenza delle regole e dal loro rispetto, all'uso degli strumenti suggeriti dall'esperienza e dalla prudenza. Se spetta al datore di lavoro fornire le attrezzature adeguate, disporre le misure di sicurezza e informare sui rischi, al dipendente compete il dovere di una condotta

aliena da ogni forma di superficialità e leggerezza. Qualunque attività richiede lucida consapevolezza mentale e sensi vigili. Domani il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto attuativo del testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ben venga. Saranno aggravate le sanzioni sulle inadempienze e aumentata l'attività ispettiva, deterrente più efficace delle pene edittali da capogiro poi annacquate da lungaggini giudiziarie, patteggiamenti, prescrizioni. Nulla da eccepire sulla promessa di maggior rigore, non fosse che abbiamo visto come è finita con certe norme draconiane del codice della strada e con l'ormai inoffensivo spauracchio della patente a punti, così l'imprudenza che regna sulle strade è facile che spadroneggi anche in un cantiere. In un Paese disinvoltato e portato a interpretare con elasticità leggi e regolamenti, aggravare le sanzioni non è risolutivo. Meglio far tesoro, tutti, delle regole e dei comportamenti del buon padre di famiglia. Meglio prendere atto che la prudenza viene prima d'altro, e si sostanzia di rispetto per sé e per il prossimo. Meglio entrare nell'ordine di idee che coscienza e conoscenza devono guidare ogni passo, in fabbrica e fuori, e che se il "padrone" deve fare la sua parte, ognuno deve fare la sua. Su questa *par condicio* dei doveri si gioca la battaglia per vincere le morti bianche. È questione di cultura e di maturità. Solo che nessuna legge può imporle; darcele tocca a me, a te, a noi tutti.